

**N. LR 15/2015 – I**

**RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE**

(tutela della salute, servizi sociali, alimentazione, previdenza complementare e integrativa)

(Relatore **Colautti**)

sulla

**RELAZIONE SULLO STATO DEGLI ADEMPIMENTI DELLA LEGGE REGIONALE 15/2015  
(MISURE DI INCLUSIONE ATTIVA E DI SOSTEGNO AL REDDITO)**

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 12 della legge regionale 15/2015)

Presentata dalla Giunta regionale l'11 aprile 2017

Presentata alla Presidenza il 20 giugno 2017

Signor Presidente, colleghe e colleghi,

la legge regionale 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito), al fine di assicurare un sostegno economico alle persone che non dispongono di una adeguata fonte di reddito, ha introdotto la Misura attiva di sostegno al reddito (MIA).

Ricordo le caratteristiche principali della Misura:

- si tratta di un intervento monetario di integrazione al reddito, erogato nell'ambito di un percorso concordato, finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del nucleo familiare beneficiario;
- destinatari della Misura sono i nuclei familiari, anche monopersonali, con ISEE inferiore o uguale a 6.000 euro;
- almeno un componente del nucleo familiare deve essere residente in regione da almeno 24 mesi;
- l'ammontare dell'intervento, fino a un massimo di 550 euro mensili, è determinato dal regolamento di attuazione, in base all'ISEE e alla presenza di minori;
- la Misura è attuata dal Servizio sociale dei Comuni, in collaborazione con i Servizi del lavoro;
- il richiedente e i Servizi sociali devono stipulare, entro 60 giorni dalla prima erogazione della Misura, il Patto di inclusione, che può prevedere obiettivi di inclusione sociale, di occupabilità e inserimento lavorativo e di riduzione dei rischi di marginalità dell'intero nucleo familiare;
- l'intervento è concesso per un periodo di 12 mesi, eventualmente riproponibile per ulteriori 12, previa interruzione e ridefinizione del Patto;
- la Misura è attuata in via sperimentale per un periodo di tre anni; la sperimentazione è sottoposta a monitoraggio semestrale.

In previsione dell'entrata in vigore a livello nazionale del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), ad agosto 2016, nell'ambito della legge di assestamento del bilancio, la legge 15 è stata modificata al fine di permettere l'integrazione del MIA e del SIA.

A dicembre 2016 poi, con la legge di bilancio, è stato reso più stringente l'obbligo di ridefinizione del Patto di inclusione, ai fini della riproposizione della Misura per ulteriori 12 mesi.

L'articolo 12 della legge regionale 15/2015 ha previsto che la Giunta regionale presenti al Consiglio, entro il trimestre successivo al primo anno di applicazione del regolamento di attuazione, una relazione che informa sulle caratteristiche operative della Misura di sostegno, anche con riguardo al ruolo svolto dai soggetti pubblici coinvolti; descrive le azioni e gli strumenti di risposta al bisogno attivati nei patti di inclusione; evidenzia le eventuali criticità emerse e rendiconta l'impiego delle risorse.

Lo scorso 11 aprile la Giunta regionale ha presentato la relazione sul primo anno di applicazione della Misura.

Nella seduta del 9 maggio scorso, il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione ha esaminato la relazione, in adempimento dell'articolo 138 quinquies del Regolamento interno, che attribuisce al Comitato il compito di esaminare la documentazione prodotta dalla Giunta regionale in adempimento alle disposizioni di legge che prevedono oneri informativi e, sugli esiti di tale esame, di

rendere parere alla Commissione competente per materia, avuto riguardo alla qualità e all'effettiva rispondenza della documentazione informativa alle previsioni di legge.

In esito a tale esame, il Comitato ha espresso all'unanimità un parere favorevole sulla relazione a beneficio della III Commissione.

La III Commissione si è quindi riunita il 23 maggio scorso, per esaminare a sua volta la relazione ai fini delle valutazioni di merito di competenza.

Sentiti l'Assessore alle politiche sociali, l'Assessore al lavoro e l'illustrazione degli Uffici della Direzione centrale politiche sociali e della Direzione centrale lavoro, la Commissione ha approvato a larga maggioranza la relazione, con l'astensione del Popolo della libertà - Forza Italia.

La relazione, per ragioni di omogeneità dei dati, prende in considerazione il periodo 22 ottobre 2015 – 1° settembre 2016 (data di entrata in vigore del SIA nazionale); essa dà atto del processo di attuazione della legge regionale 15/2015 e dei contenuti dei Patti di inclusione e riferisce le criticità e i punti di forza emersi; non si sofferma invece sulla rendicontazione delle risorse e in particolare sulla quota di emolumenti effettivamente liquidati dai Comuni, dato non ancora disponibile all'Amministrazione regionale, in quanto il completamento delle rendicontazioni sull'utilizzo dei fondi da parte dei Servizi sociali comunali è fissato al 30 giugno 2017; il documento contiene, aggiuntivamente a quanto previsto dalla clausola valutativa, informazioni relative alle domande pervenute e alle caratteristiche dei beneficiari.

Riassumo i dati più significativi contenuti nella relazione:

- le domande complessivamente presentate dal 22 ottobre 2015 al 1° settembre 2016 sono state 15.745;

- i nuclei familiari beneficiari della Misura sono stati 14.102; il numero dei componenti dei nuclei beneficiari coinvolto è stato di 38.410;

- l'importo totale liquidato nel 2016 è stato di 47.945.030 euro;

- i Patti di inclusione compilati al 31 gennaio 2017 sono stati 8.819;

- l'impatto della domanda è stato notevolmente superiore a quanto previsto, anche a causa dell'assenza di dati che permettessero di effettuare delle affidabili previsioni iniziali (nel 2015 i fruitori del Fondo di solidarietà regionale –strumento precedente alla Misura attiva di sostegno al reddito- erano stati 5.373);

- nei primi tre mesi di avvio della Misura sono state accolte e inserite a sistema 8.518 domande (oltre il 50% del totale delle domande del primo anno);

- l'incidenza sia delle domande che dei beneficiari è stata molto più elevata nelle aree urbane, dove si concentrano prevalentemente le situazioni di povertà e disagio (l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente cresce al crescere delle dimensioni dei Comuni, dall'1,2% in quelli sotto i 1.000 abitanti, al 5,1% nei Comuni capoluogo);

- i nuclei unipersonali beneficiari rappresentano il 33% del totale (con maggior peso nei territori Triestino, dell'Alto Isontino e dell'Alto Friuli);

- i nuclei familiari con tre o più componenti sono il 49% del totale (con maggior peso nei territori del Basso Isontino, di San Vito al Tagliamento, Azzano X e Pordenone);

- prevalgono le famiglie con figli (che sono il 57,5% del totale); di queste l'85% ha almeno un figlio minore; le famiglie senza figli risultano prevalenti nei territori del Triestino, Alto Isontino e Alto Friuli; le famiglie con un maggior numero di figli (due o più) risultano prevalenti nei territori del Basso Isontino, di Codroipo, Cervignano e nel Pordenonese;

- analizzando la cittadinanza del richiedente, prevalgono i nuclei con richiedente italiano su quelli di cittadinanza straniera; coerentemente con il quadro demografico, la situazione si inverte in alcuni ambiti del Pordenonese;

- al crescere della numerosità dei figli, prevale la cittadinanza straniera (per il 60% dei nuclei familiari con 3 o più figli, il richiedente è straniero);

- i nuclei familiari che presentano al loro interno un componente con invalidità sono il 15% del totale;

- è rilevante la quota di minori coinvolti (il 33% del totale dei componenti); un dato questo in linea con gli obiettivi di Europa 2020;

- i nuclei familiari con almeno un componente avviato al lavoro nel 2016 (esclusi i rapporti di lavoro con voucher) sono stati 3.449, pari al 48% dei nuclei beneficiari della Misura con almeno un componente in età lavorativa 16-65;

- l'incidenza dei disoccupati è risultata più significativa in Alto Friuli, nel Tarcentino e nell'Alto Isontino; l'incidenza dei lavoratori (Working poor) è più elevata nei territori del Basso Isontino, di San Vito al Tagliamento e di Maniago;

- la fase qualificante della Misura è la previsione della stipula dei Patti di inclusione, che ha rappresentato anche la fase più complessa da realizzare e quella che necessita di essere maggiormente implementata;

- i Patti di inclusione sono stati complessivamente 8.819 e hanno riguardato il 67,6% dei beneficiari;

- i Patti che perseguivano anche obiettivi di tipo lavorativo e di formazione sono stati il 51,5% del totale, mentre il 48,5% dei Patti prevedeva solo obiettivi di inclusione sociale; particolare rilievo assumono alcune categorie per le quali si ritengono opportune ulteriori riflessioni, come i cosiddetti "Working poor" (il 34% dei beneficiari risulta infatti occupato) e le persone non attivabili al lavoro.

COLAUTTI